

“Il museo non ha i soldi per le bollette”

Non solo teche senza neon e pedane rotte. Nora Lucentini: “Ci toglieranno acqua, luce e gas”

LA CULTURA SENZA FONDI

PIA BACCHIELLI

Ancona

Altro che teche senza neon e bagni in cui manca la carta igienica. “La verità è che non abbiamo neanche i soldi per pagare le bollette. Siamo morosi da due anni. Finirà che ci taglieranno acqua, luce e gas”, è lo sfogo di Nora Lucentini, vicedirettore del Museo archeologico delle Marche. Palazzo Ferretti, palazzo nobiliare del '500, raccoglie raccolte straordinarie dalla preistoria alla tardo repubblica. Notevoli anche i reperti paleontologici fra cui uno scheletro di orso trovato all'interno delle Grotte di Frasassi. Ma il Museo, che assunse il ruolo nazionale nel 1906 - fra gli otto esistenti all'epoca - grazie alla ricchezza delle sue collezioni, versa oggi in cattive condizioni. Colpa dei tagli ministeriali che hanno ridotto i finanziamenti alle soprintendenze anche del 50 per cento. Va a finire così che non ci sono i soldi per mettere mano alle infiltrazioni dal tetto, per riparare le pedane, cambia-

re i neon fulminati. Le spese per le pulizie sono state addirittura azzerate. E la polvere regna sovrana.

Insomma, il quadro è desolante. “Mancano i fondi - ripete la dottoressa Lucentini -, i tagli di questi ultimi anni sono stati pesantissimi. I neon li abbiamo sostituiti ma per molto tempo siamo rimasti senza. E molti sarebbero gli interventi da realizzare. Il Museo di Ancona è stato realizzato negli anni '80 e tante strutture sono obsolete”.

Se si riesce a intervenire è solo per attuare piccoli interventi. Ma anche qui semplice non è. Se non sono i soldi, è la burocrazia a mettersi di mezzo.

“Le metodiche sono diventate particolarmente ostiche. Le procedure di gara per piccoli lavori - spiega ancora il vicedirettore del Museo - sono molto più complicate. Per riparare la moquette abbiamo dovuto fare un bando, ora siamo all'incarico. Mentre per le infiltrazioni bisognerebbe smantellare il tetto ma non si sa come intervenire”. E intanto, se piove, si ricorre alle bacinelle.

Ma le magagne non finiscono qui. Se i book shop di altri musei sono delle vere e proprie librerie specializzate con una vasta selezione di oggetti artistici, gadget e materiale per le scuole, a Palazzo Ferretti acquistare un libro che racconti la

storia dei reperti esposti è praticamente impossibile. Il book shop, gestito fino a due anni fa da una cooperativa sociale, è chiuso. Il contratto non è stato rinnovato. “Il problema - spiega ancora la dottoressa Lucentini - è che l'area viene data in gestione a pagamento. Ma nessuno si fa avanti. Evidentemente non risulta appetibile. Dove i book shop funzionano è perché sono gli enti locali a pagare. Perché vengono giustamente considerati punti di promozione”.

Ma per valorizzare la cultura, nel Paese di poeti santi e navigatori, si fa davvero poco. Se mancano le risorse per la manutenzione, figuriamoci se ci sono quelle per la promozione. Eppure il rapporto **Symbola-Unioncamere** 2012 dice che oggi la cultura frutta al Paese il 5,4% della ricchezza prodotta, equivalente a quasi 76 miliardi di euro, e dà lavoro a un milione e quattrocentomila persone, cioè al 5,6% del totale degli occupati. Converrebbe prenderne nota.

“E invece - conclude la dottoressa Lucentini - non riusciamo neanche a pagare le bollette. Abbiamo conti pregressi da due anni. Finiranno per tagliarsi acqua, luce e gas. Per fortuna due mesi fa il ministro Bray ha fatto richiesta di tutti i debiti. L'intenzione è di sanarli ma con tutti i tagli che continuano a insistere su questo ministero il futuro non sarà comunque roseo”.



Le infiltrazioni d'acqua al Museo nazionale archeologico delle Marche ospitato a Palazzo Ferretti

